

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, FOTOCOPIA: 20126 TORINO, VIA MARENCO 25. CENTRALINO 80881. TELEF. 281.101. ANNO UNDECIMALE. DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI. PUBBLICITÀ: 20126 TORINO, VIA MARENCO 25. TELEF. 281.101. PUBBLICITÀ: 20126 TORINO, VIA MARENCO 25. TELEF. 281.101. PUBBLICITÀ: 20126 TORINO, VIA MARENCO 25. TELEF. 281.101.

Dalla Ddr doccia fredda sui «sogni» di Kohl. Modrow: discutiamo...

«Non si parli di unità»

Bush-Gorbaciov a Berlino dopo Malta?

IL VENTO NON SA LEGGERE

Per capire il preciso significato della soppressione giuridico-politica del muro di Berlino, alla quale seguirà prima o poi il suo abbattimento materiale, bisogna fare brevemente la storia della sua costruzione. Esso fu costruito nell'agosto del '61 come rimedio all'esodo continuo e incessante di cittadini dalla Germania comunista all'Est nella città di Berlino libera democratica ed occidentale, come primo approdo nel mondo libero. Questo esodo era il segno più certo che quella Repubblica aveva basi reali e artificiali. Ma il rimedio fu assai peggiore del tessuto male a cui si voleva porre riparo perché il Muro trasformò la Germania comunista in un immenso accampamento murato, pressoché militarizzato, perciò da quel momento i suoi cittadini sentirono di essere degradati a prigionieri, condannati a rimanere tali senza scampo senza speranza. Non è sorprendente che in questi ventotto anni, trascorsi da allora, si sia accumulato un immenso potenziale di frustrazione e di collera di cui si sono potute constatare le dimensioni: la irruenza appena si sono aperte le frontiere verso la Polonia e l'Ungheria e perciò il terribile Muro è stato aggirabile per linee interne. C'è stata una fuga irresistibile, cresciuta soprattutto di giovani, che non poteva non comunicare la sua imponente carica di vemente rifiuto della loro condizione di prigionieri murati a quasi 10 milioni di cittadini che per varie ragioni non sono in grado di fuggire ma soffrono ugualmente questa penosa condizione. Perciò le grandiose dimostrazioni che hanno avuto luogo nelle grandi città della Germania dell'Est hanno ricevuto impulsi da una fuga così massiccia e irresistibile che se fosse continuata o se dovesse essere continuata disingannerebbe quel popolo nei settori più creativi della sua vita. In sostanza il governo è stato costretto a riconoscere che la costruzione del Muro fu un grave errore e



Berlino Est: si rimuovono con i bulldozer alcuni pannelli del «muro» per aprire un altro passaggio a Ovest

Incontro top-secret Ieri a Berlino tra Usa e Urss

WASHINGTON
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Un inaspettato incontro a Berlino Est tra l'ambasciatore americano a Bonn Walters e quello sovietico nella Germania comunista Kocemossow, incontro chiesto con urgenza da Bush, ha fatto sorgere la voce che il Presidente americano voglia spostare il vertice con Gorbaciov da Malta nella città tedesca, o per lo meno visitarla insieme con il leader del Cremlino e da numerosi parlamentari americani. Anche sotto il profilo della sicurezza, hanno indicato fonti diplomatiche, è verosimile o una visita a Berlino sarebbero futuri. Queste questioni saranno sul tappeto in un incontro oggi alla Casa Bianca tra Bush e Walesa, il leader di Solidarnosc.

Le risposte alle sollecitazioni del Presidente e del segretario di Stato Baker sono state ambigue: «Vorrei tornare a Berlino a vedere il muro completamente smantellato, non solo aperto in

alcuni punti — ha detto Bush — Ma non prevedo di andarci da Malta, a meno che tra oggi e dicembre non si verifichino sviluppi tali da rendere la mia presenza decisiva per il processo di pace e di democratizzazione. «Parlare ora di un incontro tra il Presidente e Krenz — ha aggiunto Baker — è prematuro. Aspettiamo prima l'esito di quello tra Kohl e Krenz, e la conclusione del congresso del Pcus tedesco orientale. Bush ha concluso di essere contrario anche alla partecipazione di Gorbaciov alla Conferenza dei Sette perché «l'economia russa è troppo diversa».

Ufficialmente, Walters avrebbe fornito a Kocemossow solo una serie di rassicurazioni sugli obiettivi americani. Baker ha detto infatti che l'America non intende strumentalizzare le vicende dell'Est europeo a

forzi pressioni affinché si rechi a Berlino dopo il vertice del 2 e 3 dicembre prossimi, o addirittura tenga lì il summit; affinché inviti il presidente sovietico a partecipare alla Conferenza dei Sette, le potenze industriali d'Occidente, l'anno venturo negli Usa; e che avvii un dialogo con Krenz. Richieste in questo senso gli sono state rivolte da alcuni Paesi alleati, da gruppi di attivisti nelle due Germanie, in Polonia e in Ungheria, e da numerosi parlamentari americani. Anche sotto il profilo della sicurezza, hanno indicato fonti diplomatiche, è verosimile o una visita a Berlino sarebbero futuri. Queste questioni saranno sul tappeto in un incontro oggi alla Casa Bianca tra Bush e Walesa, il leader di Solidarnosc.

Le risposte alle sollecitazioni del Presidente e del segretario di Stato Baker sono state ambigue: «Vorrei tornare a Berlino a vedere il muro completamente smantellato, non solo aperto in

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA
GRAZIE A UN APPARECCHIO SVIZZERO

TRA UNA SIGARETTA E L'ALTRA SI SMETTE DI FUMARE

È un nuovo sistema per farla finire il fumo e permetti di smettere di fumare senza soffrire. Si tratta di uno speciale bocchino (brevettato in Svizzera) provvisto di un registratore in grado di diminuire progressivamente la quantità di nicotina che scorre nel tuo apparecchio. Si è rivelato particolarmente efficace perché induce una graduale disassuefazione al fumo senza i noti inconvenienti di carattere psicologico e fisiologico per cui si arrovano a smettere di fumare del tutto senza soffrire. La promozione dell'apparecchio si ottiene attraverso LA

NUOVA LENK® - Sez. ST/1189 Via Boncompagni, 20121 MILANO. Scrivere OGGI STESSO o telefonare al numero 02/240000. Servirete contrassegno il Bocchino brevettato AIR SMOKE REGULATOR a sole L. 24.000 oltre le spese postali. Per risparmiare è possibile acquistare il Bocchino a sole L. 40.000 con la garanzia: se entro otto giorni di ricevimento dopo aver seguito le istruzioni non avete tratto alcun giovamento, potrete restituire il Bocchino e sarete rimborsati integralmente. Scrivete SUBITO!

CONTINUA A PAGINA 21° COLONNA

CONTINUA A PAGINA 24° COLONNA

CONTINUA A PAGINA 23° COLONNA

BONN
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Soltanto oggi la Camera del popolo, il Parlamento tedesco orientale, ha investito dei poteri di capo del governo: ma gli ieri Hans Modrow ha agito come tale. Lo ha fatto entrando in politica con Helmut Kohl. Il cancelliere, dice Modrow, deve guardarsi «dalla tentazione di intrattenersi negli affari interni della Repubblica Democratica». Si allude evidentemente a quello che il cancelliere ha detto il giorno prima. In particolare al rilancio della riunificazione come scenario possibile, alla insistente richiesta che Berlino Est fissi una data per le elezioni. Questa pressione deve cessare, dice il superiore di Willi Stoph. Il problema, aggiunge, non è sapere se il Muro dovrà definitivamente cadere: il problema è riconoscere che sia frontiera è necessaria.

Non è la sola reazione provocata dalle parole del Cancelliere. Già sabato mattina, al telefono, Egon Krenz gliel'aveva detto: siamo pronti a discutere di tutto, ma la riunificazione non, non può essere all'ordine del giorno. Kohl vedeva Krenz e Modrow ai primi di dicembre, nel primo vertice intertedesco dopo la grande svolta di Berlino Est: ma è impressione comune che il suo modo di affrontare l'improvvisa emergenza politica determinata dagli sviluppi nella Repubblica Democratica non abbia affatto facilitato la preparazione dell'incontro. La sua insistenza sull'autodeterminazione come promessa dell'unità tedesca, o la promessa di aiuti economici condizionati da comportamenti politici dell'altra parte, non sono parsi inopportune soltanto ai nuovi dirigenti orientali.

Molti osservatori concordano sul fatto che l'estrema delicatezza del momento imponesse una cautela altrettanto estrema. In particolare si esponeva la reazione polemica dell'opposizione. Il più duro è stato Walter Momberg, il leader socialdemocratico di Berlino Ovest. Kohl, ha detto, non vuole che i Verdi, osservano tutti: che nelle piazze dell'Est non si è mai invocata l'unità, si è sempre invocata la libertà. Altri, tutti, osservano che parlare di riunificazione oggi implica dare per scontato il fallimento del movimento riformista. Il cancelliere parla di dovere nazionale a proposito della svolta di Berlino: in realtà bisognerebbe incoraggiare i mutamenti all'Est, non cercare di utilizzarli a fini interni.

I fini interni sono, naturalmente, elettorali. Kohl ha davanti a sé una scadenza che non gli fa dormire sonni tranquilli. Fra un anno si vota per il rinnovo del Bundestag: e parecchi mesi i sondaggi danno in calo

Ennio Curreto
Alfredo Venturi

CONTINUA A PAGINA 23° COLONNA

La Ibarruri aveva 93 anni

E' morta la Pasionaria



Dolores Ibarruri. L. SERVIZIO A PAGINA 4

L'Est investe anche il pci Occhetto decide «grandi svolte»

BOLOGNA. Forse Occhetto si è deciso: molto prima del previsto, probabilmente già nei prossimi giorni, il partito comunista discuterà concretamente di cambiare nome; e l'esito positivo appare scontato, come la conseguente richiesta di aderire all'Internazionale socialista. Il segretario pci ha lasciato intendere questi suoi propositi nel corso della commemorazione di una battaglia partigiana, quella della Bologna. E' che il vento dell'Est ha preso ora a soffiare con impeti impreveduti e travolgenti; dunque, impone passi ancora più nuovi e veloci al nuovo corso occhettiano.

Con un discorso improvvisato in una sala della periferia bolognese, Achille Occhetto ha citato Gorbaciov. Laddove afferma che è necessario non conservare ma avviare grandi trasformazioni, per subito chiarire: «Da questo traggo l'inclinazione a non continuare su vecchie strade ma ad inventarne di nuove, per unificare le

forze di progresso. Dal momento che la fantasia politica in questo fine 1989 sta galoppando, nei fatti è necessario andare avanti con lo stesso coraggio di allora, della resistenza».

Dopo la coronina, al giornalista che gli chiedeva se quelle sue frasi lasciavano presagire anche il cambiamento di nome del partito comunista, Occhetto ha risposto che lasciano presagire tutto. Questi sono giorni decisivi per l'Europa, che con la caduta del muro di Berlino vede davvero la fine della seconda guerra mondiale, ha spiegato il segretario del pci concludendo: «L'Europa è in una grande fase di dinamismo, e ora ognuno deve fare la sua parte».

Anche Nilde Iotti, parlando a «domenica ins», si è riferita agli «svolgimenti dell'Est». Sulle conseguenze per il pci si è limitata a dire: «Io penso che noi stiamo seguendo una strada che è la nostra strada; l'abbiamo seguita anche prima, una strada che era soltanto nostra».

Roma, arrestata Mary Fiore al centro nel '60 di un superscandalo

Truffa all'Inps da 8 miliardi Squillo, coca, documenti falsi e complici

ROMA. Una gigantesca truffa ai danni dell'Inps — si parla di 7-8 miliardi di lire — è stata scoperta giorni fa dalla Mobile e alla ribalta della cronaca torna il nome di Mary Fiore. La donna, 70 anni, è stata arrestata insieme al suo convivente, il pregiudicato Agostino Pastorino di 49 anni, e a Domenico Aureasima, di 43 anni, impiegato dell'Inps.

Mary Fiore nei primi anni 60 fu protagonista di uno scandalo in cui furono coinvolti parlamentari, ragazze squillo e la «Roma-benness»: nel suo salone di bellezza organizzava incontri

con attricette, indossatrici, ragazze della buona società o giovanissime giunte a Roma in cerca di fama, i compensi per Mary richiedeva arrivavano anche al milione, cifra astronomica per i primi anni Sessanta. Mary era di casa nei salotti più prestigiosi, ai cocktail, alle feste di moda e conosceva i nomi degli illustri frequentatori del suo salone. Per questo la «Roma-benness» passò da anni di carceri. Quei la storia le costò una condanna a tre anni di carcere.

Da quel momento la sua vita è costellata di arresti, sempre

per specchio di eroina. L'ultima volta restò a pochi anni o so. Conoscendo questo vizietto la polizia si accorse che sorvegliava la villa di Morfio dove la Fiore e Pastorino vivono. Alcuni giorni fa i carabinieri hanno lasciato la villa sulla loro auto agli agenti il hanno bloccati e perquisiti, in un vano portabagagli dell'auto è stato trovato un sacchettino contenente un campione di cocaina, che la coppia stava portando forse per un assaggio, a qualche spacciatore. Perquisendo la